



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

dal 1887

nicola violante

tessuti

corso umberto, 357

tel. 46.43.07

LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Varlo

Abbonamento Sostanziale L. 10.000  
Per rimesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
84013 CAVA DEI TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

## Momenti di Riflessione

Tre sono i motivi di riflessione che ci han tormentati in questi ultimi giorni: la fine della guerra nel Golfo e la via della pace; la crisi della partitocrazia; la invasione dell'Italia Meridionale da parte dei cosiddetti profughi albanesi.

La fine della guerra nel Golfo è venuta giusta giusta per non farci trovare dalla parte opposta e ridurci per la terza volta (la prima volta dopo la guerra 1915-18, la seconda volta dopo la guerra 1939-45) e questa sarebbe stata la terza volta, perché stavamo lì dal ritirare le nostre unità dal fronte se Craxi ed Occhetto avevano trovato un accordo per sostenere che la guerra la si sarebbe potuta far finire con il ripristino delle sanzioni economiche contro l'Iraq. Idio non ha voluto che uccidiamo dalla coalizione internazionale, e per sua infinita bontà ha fatto cessare giusta giusta in tempo le ostilità. Sicché dobbiamo dire con l'antico adagio latino che «sape forte dicit quod non ari» non (Spesso la fortuna dà ciò che non (della) l'arte! Ma, come se niente fosse i nostri governanti menano anche a loro vanto l'aver scongiurato il pericolo della «cosiddetta guerra santa degli arabi» e si danno ora da fare per mettersi in tredici nella soluzione dell'altro più spinoso problema della soluzione del contrasto tra ebrai e palestinesi per la realizzazione di una pace duratura e sicura nel Medio Oriente. Ironia della sorte, per chi non lo sapesse, gli ebrai ed i palestinesi sono fratelli di sangue, perché gli uni e gli altri sono semiti, cioè discendono direttamente (secondo la Bibbia) da Sem, che era uno dei tre figli di Noè, i quali dettero la discendenza alle tre razze umane. Speriamo che anche stavolta ci venga buona, cioè venga buona all'umanità per l'affermazione di una pace solida e duratura, ma se potremo trovare la soluzione i nostri grandi scienziati di politica estera, certamente troverebbero una pace stabile così come stabile e sicura è la pace interna italiana.

La crisi della partitocrazia doveva avvicinarsi al *reddes rationem*, cioè alla resa dei conti, se sono quasi trenta anni che abbiamo evidenziato l'inefficienza e la incongruenza del sistema politico governativo della nostra Italia, difendendo già fin da allora «partitocrazia». Finalmente i bensiampanti di casa nostra hanno chiamato in tal modo il nostro sistema politico, ed ora fanno i professori attraverso la televisione di Silvio Berlusconi, avremmo modo di ascoltare il pensiero dell'On.le Francesco De Martino, già segretario nazionale del PSI, se mal non ricordiamo (comunque già eminente uomo politico) il quale dichiarò anche lui che la partitocrazia ha fatto il proprio tempo in Italia. Ma non specificò (lui che è ancora professore universitario di diritto ed avrebbe potuto farlo) il sistema per uscire, sicché lo facciamo noi nel nostro capitolo. Già sono trenta anni che abbiamo detto che i partiti politici sono organi settizio-



nali dello Stato, perché, preparando essi le liste dei candidati alle elezioni pubbliche e fornendo essi i mezzi per la propaganda elettorale (mezzi che purtroppo sono anche essi messi a carico del povero Pentalone che siamo noi) hanno inevitabilmente preso in assenza di organi costituzionali dello Stato che da quattro che erano (a parte la Stampa che è stata considerata sempre anche essa un potere dello Stato) (e combina più quel detto che Pasquale Passanigò) ed avendo i partiti politici trasformato il Senato e la Camera dei Deputati in organi politici (tanti è che tutti i segretari dei partiti sono deputati o senatori, e tutti i maggiori esponenti dei partiti sono capi di questa o quella commissione parlamentare o senatoriale) ne viene che i Poteri originari dello Stato non sono più quattro ma son diventati tre, essendo stato quello legislativo eliminato dalla partitocrazia, e per partitocrazia, se ne intendono non solo la somma dei partiti di governo ma anche di quelli delle opposizioni, perché tutti fanno il tira e molla ma alla fine anche essi si «abboccano» quando sono stati in qualche modo scontentati. Ed allora le due Camere si riducono a palcoscenico per le schermaglie politiche in una propaganda elettorale che dura da capo a più dell'anno, od a una transazione, rivolta non al bene superiore della non più cosiddetta Patria, ma agli interessi delle formazioni politiche. Esempio: quando il patrio governo presenta un disegno di legge (predestinato da persone competenti quali sono o dovrebbero essere i vari dirigenti statali di Roma) incomincia la discussione in una delle Camere, ed i partiti, per soddisfare le pretese di questo o di quel proprio aderente o per l'affermazione della propria linea politica, incominciano a proporre degli emendamenti, poi, per superare la pleiade di codesti emendamenti, si viene ad una transazione; sicché alla fine viene approvata una legge che di quella originaria non ha neppure più la fisionomia. Poi questa legge passa all'altra Camera, la quale può incominciare anche essa a fare il tira e molla, e magari rimetterla alla prima Camera con modifiche, e tra il via e vieni ed il tira e molla la originaria proposta di legge finisce addirittura per perdere i connotati. A questo si aggiunge che le Ca-

mere invece di badare a far le leggi, far politica, ma è mai possibile che durante la discussione della legge per la decorrenza dei termini di carcerazione preventiva non ci sia stato nessun senatore o nessun deputato che si sia accorto che di codesto beneficio avrebbero potuto avvalersi di quei boss della mafia che poi la Casazione per l'applicazione di tale legge ha dovuto escorare? E se fu sollevato il dubbio di tale possibilità, come mai non fu incluso un emendamento in cui si fosse stabilito che il beneficio della decorrenza dei termini non si sarebbe dovuto applicare ai resti di mafia? Ecco quindi dimostrato che in Italia, dove chi prima si alza al mattino quello comanda, bisogna come prima cosa ricostruire un potere legislativo, creando altri organi che siano deputati esclusivamente alla approvazione delle leggi. Ma voi potreste dirmi che così facendo moltiplicheremmo le spese dello Stato. Ebbene, tra il non avere leggi o l'averle le leggi che abbiamo, ed il doverci dare un altro pizzico sulla pancia (e che pizzico!) crederci che si convenisse darci quest'altro pizzico, visto che i partiti non è possibile eliminarli. Il terzo argomento, quello della invasione dell'Italia da parte dei cosiddetti profughi albanesi, è meglio sbrolarlo, perché abbiamo troppi dubbi che non di veri profughi politici si tratti ed

anche perché grazie a Dio anche di questo problema si sta venendo a capo come sempre con un altro pizzico sulla pancia del popolo italiano. Cosa fatta, capo ha; ed il patrio governo, d'accordo con quello della nazione albanese, pare che sia avviato a risolvere anche questo problema. Quello che non possiamo fare a meno di dire è che durante le sequenze televisive della invasione dei cosiddetti profughi albanesi nella fascia adriatica dell'Italia Meridionale, ci sono tornate alla mente le immagini vicende delle invasioni barbariche, a cominciare da quella dei Galli, che saccheggiarono Roma nei primi anni della storia antica, e poi le invasioni degli Unni, dei Goti, dei Visigoti, degli Ostrogoti, e quella degli stessi albanesi nel secolo XV con il loro eroe nazionale, Giorgio Castriota di Skanderbeg, solo che gli invasori Galli, Unni, Goti, ecc., scendevano in Italia con gli elmi a corna in testa e con le terribili spade e lance, massacrando la gente, mentre gli invasori di oggi sono penetrati senza apparente violenza, ma facendo appello ad una solidarietà che, se risolve i loro problemi, aggrava i nostri, che non sono già pochi, e sono addirittura paurosi. Ma speriamo, come sempre, nella divina provvidenza!

Domenico Apicella

## L'ingresso del nuovo Arcivescovo a Cava

"Eccellenza — abbiamo detto all'Arcivescovo quando abbiamo potuto parlargli durante la sua visita a Cava — ha tributato onori superiori a quelli che nel 1535 tributò all'Imperatore Carlo V, quando passò per la nostra città in visita ai suoi possedimenti d'Italia". E Cava lo ha fatto non per premiazione come allora, ma per vero e spontaneo entusiasmo, e forse per dimostrare al nuovo Pastore che essa non è da meno della città di Amalfi, che è la madre dell'Arcidicesi. L'Arcivescovo Mons. Beniamino De Palma, è giunto a Cava alle ore 16.30 di sabato 2 marzo, mentre colpi di cannone a salve, sparati sul Monte Castello, ne annunciavano l'arrivo. E' stato ricevuto in Piazza Mazzini dal Sindaco di Cava e dai Sindaci di Amalfi e Praiano, tutti i tre con la fascia tricolore. Vi erano anche tutte le autorità e personalità cittadine, nel tripudio di una folla riverente e festante. Dopo il saluto di benvenuto portato dal Sindaco di Cava, è iniziata la sfilata del corteo della Festa di Castello, e noi abbiamo avuto la visione di quella che, facezie a parte, dovrebbe essere la sfilata che nel 1535 i cavensi armati effettuarono davanti a Carlo V. Il corteo, quindi, seguito dall'Arcivescovo, dal clero di tutta l'Arcidicesi e dalle autorità cittadine e dal popolo si è portato in Piazza S. Francesco, dove, davanti ad un altare improvvisato sulla scala della ancora sinistrata chiesa dei Francescani, ha

celebrato una Messa solenne, celebrata con tutti gli ordini religiosi. Quindi c'è stato il ricevimento che egli ha dato nel grande salone di rappresentanza del palazzo vescovile, e per il quale è stato offerto dal Comitato delle Feste di Castello e della Madonna dell'Olimo un ricco e squisito buffet di pasticceria e rinfreschi a tutti gli intervenuti. Domenica mattina, alle ore 11.30 nella Sala del Consiglio Comunale della città, l'Arcivescovo ha reso la visita alla Amministrazione Comunale, con l'intervento, anche qui, delle autorità e personalità cittadine e molti fedeli accorsi con entusiasmo. Il Sindaco ha rinnovato all'Illustre Prelato il benvenuto da parte della città, ed a nome di essa gli ha offerto un piatto d'argento a ricordo del lieto giorno. Anche qui abbiamo detto all'Arcivescovo, mentre da parte nostra, insieme con Lucio Barone gli offrivamo in omaggio una copia del primo volume della Storia di Cava, Cetrà e Vietri, che stiamo pubblicando: «Eccellenza, a Carlo V i cavensi offrivano ugualmente un bacile d'argento riccissimo di monete d'oro; noi di oggi Vi abbiamo offerto soltanto un piatto d'argento perché non siamo più ricchi come nel Milicinescento, ma questo piatto è riccissimo di tanta simpatia e di speranza!». Il Sindaco è rimasto contrariato dal fatto che non lo avevano avvertito della nostra iniziativa, perché ci avrebbe fatto porgere

l'omaggio e il saluto ufficialmente attraverso l'altoparlante; ma noi, come sempre, abbiamo preferito essere i rappresentanti solitari di noi stessi, e crediamo che la cosa sia piaciuta all'Arcivescovo, il quale ha sorriso con compiacenza. Al Sindaco, sulla cattedra dell'aula consiliare, aveva fatto seguito l'Assessore Provinciale Dr. Antonio Bottiglieri per porgere anche a nome del Presidente della Provincia, il saluto all'Arcivescovo ed offrirgli in ricordo una preziosa tavola in Ceramica. Viestrese raffigurante la Madonna. Alla fine c'è stato un aperitivo offerto dalla Amministrazione

Comunale, e poi tutti quanti ce ne siamo andati alle nostre case per il solito giornaliero, felici e contenti di aver trascorso un pomeriggio ed una mattinata che certamente rimarranno nel ricordo di quanti vi han partecipato, ed anche di quanti nel futuro leggeranno queste note. Va senza dire che l'Arcivescovo ha risposto sempre con affetto e con espressione di ammirazione a tutto quanto gli è stato detto; ed ha promesso di assolvere con umiltà e con grande amore al delicato compito di pastore delle anime assegnatogli dalla divina provvidenza.

## L'ira del Presidente Cossiga

Chi non ha visto, recentemente, il presidente Cossiga in preda all'ira urlare davanti ai microfoni parole quasi incomprensibili? Chi non ha provato una sorta di profondo imbarazzo dinanzi a quella scena così inconsueta così singolare? In un certo senso credo che quelle immagini non avremmo mai voluto vederle. Ma credo pure che non avremmo mai dovuto vederle. Non è certo il caso di pensare qui ad una censura, che anzi sembra essere stata riscoperta di recente alla Rai da qualche nuovo Tarluto. Ma perché mai non si è scelto di riferire — parola per parola — il messaggio del presidente, piuttosto che trasmettere quelle immagini di iracchia e di collera? Al di là del contenuto del messaggio e dell'opportunità dell'intervento — su questo non voglio soffermarmi — penso che la commissione di quelle immagini abbia rappresentato una forma di scarsa considerazione verso la dignità dell'uomo Cossiga, che si è trasformato in un puro «contenuto spettacolare» da sbattere sugli schermi per attirare l'attenzione dell'«audience». In fondo la spiegazione del fenomeno mi è giunta appena qualche minuto più tardi, quando — durante le prime battute di una trasmissione successiva — la madre di uno dei carabinieri assassinati a Bologna è stata intervistata, lungamente, singhiozzante e quasi paralizzato dal dolore per la perdita del figlio. Come non vedere in tutto questo un uso distorto e preoccupante del «mass media» televisivo? Perché nella vita quotidiana il dolore, l'ira, la disperazione, la fame, la povertà, le passioni ci fanno quasi volgere il capo per la vergogna, per il disagio, per l'imbarazzo, mentre in televisione diventano motivo spettacolare, richiamo dell'attenzione, attrazione sensazionale? Proviamo a chiederci come mai attrarre l'uomo dimezzato dalle passioni, offrendo delle perdite, deturpato dalla violenza? Ma ancora di più dobbiamo porre la questione di chi specula su questa sensibilità e non riesce più a di-

scernere l'opportunità dalla inopportunità. Non i contenuti, non le idee, non le opinioni possono subire controlli censori, ma gli atteggiamenti, le difficoltà, le perdite di controllo hanno il diritto di essere messe da parte. Copioso anche trasmissioni che hanno bisogno di queste cose per arrivare all'«audience»; non capisco perché i telegiornali vogliano imitare. Chi ha visto il «Primo Comandamento» di Kiewski avrà notato come la morte del giovane protagonista sia ripresa da lontano, quasi con pudore ed infinita deiezzazione. Quanto avrebbero da imparare dal decalogo (e non solo da quello cinematografico) i direttori dei telegiornali? Sento già l'obiezione: questa è la realtà, non è colpa nostra se è così tragica... Certo. E' vero. Ma non è la realtà in questione, bensì la selezione che di essa si propone: solo in questa scelta, in questo ordine umano che si propone la realtà, è possibile mostrare se si ha buon gusto ed equilibrio oppure superficialità e addirittura mala fede.

(Milio) Renzo Ballini

(N.d.d.). Come vedesi non siamo soli noi giornalisti di periferia a pensarla così!

## GIOCHI DELLA GIOVENTU'

In questo mese di Marzo sono in programma le seguenti manifestazioni nazionali delle attività sportive promosse congiuntamente dal Ministero della Pubblica Istruzione e dal CONI: 7 - 8 marzo a Treviso: Campionati studenteschi di corsa campestre; 19 - 21 marzo a Udine: Campionati studenteschi di sci; 23 - 24 marzo a Gordola: Giochi della Gioventù di corsa campestre. Esse vedranno la partecipazione di concorrenti di tutte le province d'Italia, a conclusioni delle rispettive eliminatorie locali.



## A NOCERA SUPERIORE IL CONVEGNO SALERNITANO DELLA INFORMAZIONE PERIODICA

I giornalisti del Salernitano hanno tenuto nella sala dei convegni dell'Hotel Ponteverde in località Camerelle di Nocera Superiore un convegno organizzato dalla Regione Campania, dal Comune di Nocera Superiore e dalla Amministrazione Provinciale di Salerno, con la collaborazione dell'Associazione Salernitana della Stampa, sul tema: «L'informazione periodica nella realtà delle autonomie locali: luci ed ombre». Il tema ci è sembrato suggestivo e particolarmente interessante, specialmente oggi che par che il patrio governo a mezzo del suo ministro del Post e dei Beni Culturali, sta facendo di tutto per far morire la stampa locale privilegiando soltanto la grande stampa capitalistica con varie agevolazioni e sovvenzioni da cui sono escluse le piccole testate; e con tali sentimenti abbiamo partecipato al dibattito anche noi, che ormai non crediamo più a niente di buono, ma nella illusione di poter dare l'apporto della nostra lunga esperienza.

In apertura Mimmo Castellano, Vicepresidente della Federazione Nazionale della Stampa, ha portato il saluto a tutte le autorità ed agli intervenuti, ringraziando particolarmente l'Amministrazione Comunale di Nocera Superiore che la iniziativa ha sponsorizzato. Ha risposto il Sindaco Dr. Giuseppe Manzo dicendo che la sua città era fiero di aver ospitato una così significativa assemblea. Quindi il Dr. Antonio Bottiglieri, di Rai Due Napoli e Assessore Provinciale, ha dichiarato l'impegno della Amministrazione Provinciale di Salerno ad assecondare gli incontri che saranno ancora presi per la soluzione dei problemi emergenti dalla discussione. Il Dr. Enzo Todaro, presidente dell'Associazione Salernitana della Stampa ha espresso la gratitudine dei giornali locali per le iniziative che sarebbero state prese a loro favore, ed ha evidenziato le gravi difficoltà nelle quali la stampa locale si dibatte, aggiungendo con bontà e cordialità soprattutto il Castello che da 45 anni condurre la battaglia basandosi soprattutto sul sacrificio di uno solo e sulla comprensiva collaborazione economica di quanti lo apprezzano. Quindi ha parlato il Dr. Giorgio Santerini, Segretario Generale della Federazione Nazionale della Stampa per porgere il saluto a quanti si prediligono la vita della stampa, egli si è soffermato specificamente sui rapporti tra i giornalisti e le Aziende di Informazione. Mimmo Focili, Vicepresidente della Associazione salernitana della Stampa ha letto la sua relazione introduttiva molto applaudita, e Mimmo Castellano, che ha fatto anche da moderatore per tutta la giornata, ha preso a sua volta a parlare, evidenziando i grandi sforzi che la stampa locale sta compiendo. A questo punto non sappiamo come, dal nostro inconcavo, ci è scappata la esclamazione interrogativa: «E voi che cosa avete fatto?»

Evidentemente per chiedere che cosa avesse fatto la Federazione, per sfatare la stampa minore. Non lo avremmo mai detto! Mimmo Castellano, il più caro degli amici e dei dirigenti, è andato in escandescenze e, prendendosi quasi come per affronto personale, si è diffuso per oltre un'ora ad illustrare tutte le conquiste realizzate a favore dei pubblicisti, con un tono di voce che gli ha fatto venire la raucedine forse per una buona settimana: come che francamente ci è dispiaciuta per l'effetto che gli portiamo.

L'ado Barone, sindaco dell'Ordine dei Giornalisti della Campania ha evidenziato tra le maggiori difficoltà della stampa locale quella della distribuzione ai rivenditori, ed ha proposto la organizzazione di una distribu-

zione associata.

Hanno poi parlato il Dr. Filippo Galata, componente della Giunta della FNSI e rappresentante della Stampa Siciliana, ed il Dr. Antonio Garbarino, anche lui della Giunta Siciliana e rappresentante della Stampa Ligure. Quindi è incominciato il dibattito. Demetrio Cuccia, per primo ha lamentato il cattivo funzionamento postale nel recapito dei periodici locali, e la mancanza di considerazione da parte delle amministrazioni comunali. Allora la palla è venuta a noi; e noi con la veemenza nascente della nostra passione e della nostra buonside, abbiamo evidenziato l'inconcepibile trattamento che il governo fa alla stampa locale con provvedimenti che danno tutta l'impressione di mirare alla eliminazione degli organi di stampa liberi per assoggettare sempre più la comunicazione con le masse, agli orgogli dei partiti politici ed alle imprese capitalistiche. Non per millanteria né per autopenia, dobbiamo dire che il nostro parlare ha trovato vivo consenso nei presenti, i quali hanno ripetutamente applaudito specialmente quando abbiamo proposto che nella mozione finale venisse inclusa una sollecitazione alle Poste di includere nella categoria dei quotidiani, e scontare la tariffa posta in abbonamento di L. 25 a copia, anche i periodici di informazione locale, senza costringerli con le pastoie della legge 146/1981, impossibili per aziende individuali.

A questo punto il dibattito è stato sospeso per una colazione presso lo stesso Albergo, offerta dal Comune di Nocera Superiore. La ripresa Prof. Biagio Franz, direttore del Giornale del Popolo di Sarno si è associato alle nostre richieste ed ha evidenziato altre esigenze della stampa locale. Poi ha parlato Enzo Ceriali, direttore della Città Futura della Piana del Sele, mentre Vito Pinto, redattore capo del «Duca» di Fusineo si è lamentato che il Videogiornale di TV3 della Campania si limita a diffondere notizie soltanto di Napoli e trascura le esigenze ed i fatti delle altre città della Regione. Egli ha anche evidenziato il nessun trattamento che le testate minori fanno ai pubblicisti. Enzo Manzoni ha ripreso il rilievo di Pini della condizione dei pubblicisti, ed ha chiesto che sia la Federazione a costringere le testate minori a rispettare i contratti. E, mentre una apposita Commissione ha steso l'ordine del giorno da sottoporre alla approvazione della assemblea, il Dr. Antonio Pescatore ha portato il saluto della Associazione Stampa dell'Umbria, ed il Dr. Luigi Arturo quello della Stampa dei 40 Comuni della zona a Nord di Napoli. Il Sindaco di Pagnani ha portato il saluto della città di S. Alfonso ed il contributo della propria esperienza di giornalista; Rossana Cannonieri ha parlato della propria esperienza nella redazione dello Soudetto. E, infine, Mario Brindisi di TVOggi si è diffuso sul concetto che la informazione deve tendere alla formazione della coscienza dei lettori e dei telespettatori.

Alla lettura dell'ordine del giorno abbiamo dovuto protestare perché in esso non è stato parlato affatto della richiesta al Ministero delle Poste di autorizzare agli organi di informazione locale la tariffa postale dei quotidiani, ma ci si è limitato a dare atto di quanto aveva fatto la FNSI per le rivendicazioni dei pubblicisti, e ad esortare che si insistesse per l'ulteriore progresso. Ma alla fine l'ordine del giorno è stato approvato per acclamazione e noi ce ne siamo usciti con la amara considerazione che non ci abbiamo guadagnato proprio nulla a passare dal fascismo alla democrazia, perché nel fascismo tutto le assemblee si-

nivano con «Giovinezza, giovinezza» e nella democrazia tutti i dibattiti finiscono con il: «Tutto va bene, madama la marchesa!»

## UN VIDEO DI CAVA NELLE SCUOLE DELLA VAL D'AOSTA

«O preveubio ca se fricoca» questo è il sottotitolo del video che la Dott.ssa Anna Maria Morgera e Antonio Medolla, insieme ad una équipe di giovani cavei, hanno redatto per la diffusione e l'incentivazione della tradizione preesapiale apolitica e in particolare di quella caveina. Nel documentario di 30 minuti si illustra in senso vivo ed audio la storia e l'arte del preesaple del Seicento, dove i napoletani esprimono il loro carattere, le abitudini, le opinioni, i costumi, le inclinazioni, le usanze della loro terra, che è una mescolanza di allegria e tristezza, di sacro e profano, di gravità e buffoneria estrosa e libera. Il video ha partecipato ad un concorso nazionale in Valle d'Aosta per opere sulla tradizione del Natale, nel Comune di Champoluc, ottenendo un premio particolare per il rilevante interesse che ha suscitato nelle scuole elementari, medie e superiori della regione.

Gli interessati al video, il Preesaple Mobile, possono telefonare allo (099) 943894 - 943440.

## L'IDEA

L'IDEA. E' un foglietto bimestrale della Sezione Giovanile di Cava, senza altre pretese che quella di avviare i giovani democristiani di Cava ad essere protagonisti del loro spazio sociale. Il numero di Febbraio e Marzo 1991 ci dà notizia del Corso di Formazione Politica che si svolgerà in questo Marzo, Aprile e Maggio sotto la direzione del Prof. Daniele Calzava, Ispettore Ministeriale alla Pubblica Istruzione, con lezioni di valenti uomini di cultura.

## IL DUCA

IL DUCA. E' un quindicinale di Politica, Attualità ed informazione, che si pubblica quindicinalmente in Positano - SA. E' diretto da Luca Vespoli; redattore capo ne è Vito Pinto della nostra vicina Vietri. La direzione è in Via Marconi 13, Positano - SA, 84037. Esso si regge prevalentemente sulla pubblicità degli alberghi, ristoranti e pubblici esercizi di quel centro turistico, ma contiene anche ottimi ed interessanti articoli di vario interesse.

## SECONDA MOSTRA DEL MODELLISMO

Anche la passione per il modellismo (cioè per la costruzione in piccolo dei grandi congegni ed esemplari che hanno fatto e fanno il parco della navigazione, dell'aeronautica e dell'automobilismo) conosce a tenere impegnati i nostri giovani e da sottrarli alla insana della moda e della violenza. Nei giorni 28, 29 e 30 Marzo sarà allestita nel salone della 1ª Circonscrizione della nostra città in Via della Repubblica (Ex Municipio) la 2ª Mostra del Modellismo, che interesserà non soltanto gli appassionati, ma anche coloro che amano genericamente il bello anche se in proporzioni ridotte. La mostra resterà aperta dalle ore 17 in poi. Coloro che volessero ispirare i loro modelli debbono rivolgersi al Bar Padova od al negozio di Modellismo in Via Matteo Della Corte di Cava.

## Letteratura Confidenziale

E' uscito in libreria edito da Rizzoli, il terzo volume della «Storia confidenziale della letteratura italiana» di Giampaolo Dossona. Il libro è dedicato al Quattrocento e va dal 1375 al 1490, mentre i due precedenti volumi, usciti sempre da Rizzoli nel 1987 e nel 1989, avevano come titolo: «Dalle origini a Dante» e «L'Età del Petrarca».

Come sempre Dossona si fa leggere tutto d'un fiato e con maggiore curiosità, in quanto il suo libro è pieno di posti e scrittori «minori», ovvero sconosciuti o dimenticati. Per questo la storia confidenziale della letteratura italiana si presenta nuova e interessante rispetto alle tradizionali letterature. Essa è sicuramente un tentativo di produrre una storia antiscandalo del quattrocento letterario italiano. A noi l'impressione sembra riuscita.

## AUTOTRATTI

### DI SCRITTORI ITALIANI

La casa editrice il «Leonardo» pubblica a cura di Felice Belpoliti, L'Autodisordine degli scrittori italiani (pagg. 394, lire 30.000). Con una formula che prevede la possibilità per ogni autore di scrivere il proprio autoritratto in terza persona e deciderne in piena libertà modi, forme e lunghezza.

Sono circa duecento le auto-descrizioni dei moderni letterati. Ne è venuto fuori un cocktail di formule; dalle voci di dizionario, al racconto, alla poesia, all'autointervista. Tutta questa varietà rende esplicita qualsiasi intenzione dello scrittore. Più chiaramente, se esso si abbandona alla costruzione del suo personaggio, o alla promozione di sé, o anche ad una sorta di contemplazione del proprio essere uomo di lettere. Sotto questo aspetto il libro è interessante non per le scarse informazioni che contiene sulla vita degli scrittori, ma appunto perché rappresenta un spaccato del «narcisismo» presente in ogni uomo.

In questo calderone ci sono scrittori come Bona, Pomilio, Baldini, De Carlo, Iosa, Ginzburg, Bertolucci ed Eco. Naturalmente sono solo alcuni dei nomi presenti. In generale essi bisogna riconoscerlo hanno saputo superare la difficoltà di dover parlare di sé. Forse per questo alcune «penn» non sono state al gioco; tra questi: Del Giudice, Giudici, Macchia, Meneghetti, Tabucchi ecc.

(Roccapi) Carmine De Pascale

L'Istituto di Diritto Pubblico Generale della Università degli Studi di Salerno, insieme con il Comune di Cava de' Tirreni e con lo Studio Teatro «Incontro», ha tenuto a Fisciano ed a Cava una giornata di studi sulla «Seconda fase della crisi del Golfo, riflessi interni ed internazionali». La giornata si è svolta nella mattinata presso la Università in Fisciano, e nel pomeriggio nell'Aula consiliare del Comune di Cava. Interessantissimi sono stati gli interventi.

La Cooperativa Cavese Arte e Spettacolo «Lo Spazio» ha avuto nel Salotto del Club Universitario il primo concerto inaugurale della IV Stagione concertistica di «Musica Giovane».

Molti sono stati gli intervenuti e molti gli applausi.

## La memoria e la guerra

Quanto sia cambiata la nostra vita in questi ultimi giorni, è superfluo dirlo perché ormai lo sanno tutti: per mezzo del miracoloso congegno della televisione e del misterioso oggetto, il computer, si sono svolti sotto i nostri occhi, giorno dopo giorno, una dopo l'altra, immagini di avvenimenti di guerra, che hanno cambiato la nostra vita, turbata la mente e il cuore, alterato i sentimenti, dato paura a qualcuno, anche soddisfazione, se le operazioni di guerriglia erano andate a porto dall'una o dall'altra parte in causa).

E' vero che c'è da sembrare di leggere un libro aperto le cui pagine si dischiudevano, arricchite di cronaca, su un mondo finora sconosciuto, quasi da fantascienza, illustrato con vocaboli nuovi, che molti non hanno capito come. «Operazione chirurgica» riuscita, per dire che ciò che era stato fatto, era stato calcolato al millesimo ed era riuscito senza il minimo sbagliato; oppure, dopo aver letto le parole, si sentiva un «Patri» che centrava il missile nemico disintegrandolo; o poi elicotteri e aerei dalle forme e congegni mostruosi, carri armati simili a case viaggianti: il tutto adoperato per lasciar cadere bombe a cascate, illuminando le notti come fuochi pirotecnici.

Dunque spettacolo da fantascienza, «Patri», l'attenzione e il linguaggio così vengono deformati; mentre la memoria, intuitivamente, immagazzina nuove idee; l'attenzione s'apre a nuovi problemi, acquista o sicurezza o soltanto rigidità di ideologie; il linguaggio si arricchisce di messaggi computerizzati che ci muovono a compassione, che ci danno la visione di morti abbandonati per le strade e, alle volte, valuta l'immensità dei danni di distruzione e di rovine, di feriti e di morti, presenti solo in numero.

La memoria immagazzina immobilità di idee, s'apre a tutti i problemi e acquista o sicurezza o solo informazione senza protezione per i soggetti deboli, con immagini di violenza, anche sulle piccole vittime.

La memoria davanti a un mondo che sembra una cascina illustrata, ora bella e ora brutta, ci consente oggi di osservare con comodo, l'immense flagello della guerra!

Mentre la memoria del bambino si ferma ad osservare l'efficienza degli ordigni di guerra, alle volte simili ai giocattoli del suo video-gioco, il grande interesse della video-dipendenza, s'ingrossa nel piccolo cervello, e siccome non è esperienza diretta, lo stimolo all'emozione, alla compassione resta solo logica cognitiva, perciò superficiale.

Se interrogati sulla guerra (gli abbiamo sentiti alla TV) rispondono che la guerra è brutta, la pace è bella e vengono sempre più presi nella spirale delle notizie belliche, di come vengono messe in pratica, del loro sofisticato funzionamento e la memoria si ferma a cosa piccola quanto il video, sembrano scene di un film, ormai passate quando la luce torna in sala.

E la memoria degli adulti? Sono consapevoli che la guerra apparta al nostro mondo dannosi sia materiali che morali; che produce devastazioni, quando in essa si fa uso di armi scientifiche di ogni genere; che le convenzioni internazionali, come le, sorte dei militari feriti o prigionieri, lo scambio di essi vanno rispettati; considerano l'argomento della guerra con mentalità completamente nuova: opinioni discordi, movimento di opinioni in famiglia, davanti al video, nei bar, per le strade, cambiandosi improvvisi di mentalità, e un continuo allargare la braccia per dire che niente può allontanare il pericolo della guerra.

Ricorderanno le varie consul-

tazioni sui problemi della pace e del disarmo, i consensi internazionali che tratteranno questi argomenti, i primi passi verso la soluzione di problemi così gravi, e poi la conquista della pace, definita opera della giustizia in armonia con le aspirazioni e gli ideali più elevati del genere umano, opera portata a compimento da operatori di quel la pace che non è semplice assenza di guerra ma un edificio da costruirsi continuamente, equilibrio tra i popoli e assidua pratica della fratellanza umana. Ma la funzione e la capacità degli anziani di conservare nella memoria le tracce di esperienze, di azioni svolte nel passato, potendosi evocare nella cruda realtà presente, è veramente sorprendente!

L'acquisizione di tali ricordi produce nella mente una immagine che può essere percepita nitidamente e rapidamente se rapportata a eventi piacevoli o spiacevoli di passato, giornate trascorse, di azioni belliche, viste da vicino; uomini comuni, esseri umani che si sbranano a vicenda, che vengono stanati e massacrati sotto i nostri occhi.

Altro è guardare o salvaguardarsi dalla crudeltà, seduti in poltrona, davanti al piccolo schermo, controllare così i propri sentimenti e l'atteggiamento. Può essere stimolo alla pietà, alla emotività; ma la cognizione cognitiva è ridotta e, alle volte superficiale, non dà consapevolezza piena della tragedia della guerra.

Sono gli anziani della 2ª guerra mondiale, che, ricordando, riportando punti di incontro, di incontro di realtà passate, hanno rivissuto la guerra, il terrore di un popolo in fuga, le atrocità viste o subite, l'immensità di azioni di lutto e sterminio.

Coloro che hanno sofferto oggi, più di ogni altra creatura, sono stati gli anziani: anche se la vista, giorno dopo giorno, si è fermata a cose piccole quanto il video, hanno direi quasi, risentito le angosce di un tempo, e pensato, come me, se non alla pace di una terribile morte.

Hanno dovuto controllare i propri sentimenti, per non morire una seconda volta. Di loro sono state la vera pietà, la fervida preghiera, la consapevolezza del valore della vita, l'ardente desiderio di pace!

Bianca Maiorino (O.F.S.)

## DOMANI

Sparirà nell'ombra della notte, camminerò a piedi nudi sulla spiaggia, lascerò che le onde battano i cullaiondi, mi lascino annegare... Poi all'alba, quando il cielo si tingerà d'azzurro ed il sole dapprima pallido e debole darà colore alla nuova giornata, emergerò dalle acque come una ninfa e aspetterò in silenzio il magico tocco di Cupido. In lontananza udirò il mare stagliarsi furente contro gli scogli...

Solange Ferrioli (anni 13)



Accademia Iblea — Nona Edizione dei Premi Città di Ragusa, Trinchisa 1990, Trovatore '90 — Ed. Accademia Iblea, Ragusa, 1990, pag. 68, senza prezzo perché fuori commercio.

Ci complimentiamo come sempre con Gerlando Bordone (che è l'instancabile organizzatore della Accademia Iblea e delle attività di essa) per la apprezzabile riuscita anche di questa antologia, la quale dà la prova inconfutabile della serietà degli intenti e della bontà di coloro che concorrono ai premi da lui organizzati.



## Squarci Retrospettivi

Sulla guerra attuata, chiedo d'intervire pur qui con breve richiamo. Alto Prelato a Roma ha proclamato: «Obiettori di coscienza si può essere, disertori no!». Nel contempo, in ampia pubblica adunanza, Testimoni di Geova proclamavano il loro deciso rifiuto al combattimento. E-sauditi, gli uni e gli altri. A Napoli invece un giovane, nel ricevere la «cartolina» di chiamata alle armi, ha scelto il suicidio! Come poteva lo sprovveduto fare intendere la sua avversione al conflitto armato? Egli, studente fuori corso, poteva ammassarsi coi giovanisti disoccupati, e preparare per noi, la gloria della Nazione!

Scusatemi se ho detto molto, ma i pacifisti hanno sproporzionato a modo loro!

Legge penale Gozzini, sì, no, mafiosi liberi, arresti domiciliari, ecc. L'Editore è qui un Avvocato e quindi ho il dovere di mantenermi contenuto! Certo è che a godermi restano i «Pezzi Grossi», benestanti o protetti. Vanno a casa a saziarsi, a godere, attorniti dai familiari festanti, da amiconi e da difensori che preparano conferenze-stampa. Si manipola così l'opinione pubblica, e s'ha un bel dire: «Poi il Tribunale non ne tiene conto»!

Libertà condizionata o licenza premio o arresti domiciliari possono produrre tristi eventi al povero, mandato a... godermi! Di solito, è dopo la definitiva uscita dalla galera che egli, scorrendo, potrà trovare rivincita in lavoro onesto e umile. Se *sub judice*, torna in tristi condizioni economiche della famiglia, a qua li condiscendenze potrebbe sobbarcarsi?!

Nei giorni scorsi s'è ricordato il cinquantenario della nascita del cinema muto, richiamandosi alle identità che esso apriva nel più onesto e semplice pubblico. Veniva ad accrescersi il trionfo della fotografia contro le settarie pitture iconoclastiche al servizio dei Potenti.

Perciò all'origine il cinema fu criticato come *corruptore*! Ben potrà io, tenera vittima, scrivere:

ne. Se i giovani sentimentali girarono per Francesca Bertini, Pina Menichelli, Italia Almirante, Amleto Novelli, quando giunsero i film West americani, i ragazzi del popolo andarono in visibilibili in Sicilia per William Kart, Hoot Gibson e Tom Mix, specialmente, dal 1925 al 1928. Chiedo qui brevemente all'Avvocato Apicella, mio coetaneo, se ricorda cosa avveniva in Campania nei Cinema popolari di allora. O - mi scusi - egli era applicato a giovanile studio, a differenza del sottoscritto?

(N.d.D.) Anche io ricordo che si andava pazzi per Tom Mix, e ricordo che i film più popolari erano divisi in «serie» (brodo allungato) ed il film dal titolo: «Il pugnale evanescente» fu di otto «serie» e ricordo che il «muto» era allietato dal commento sonoro di una apposita orchestra, alla quale il pubblico comandava con insistenti grida e con ogni sorta di ingiurie al povero direttore di orchestra (la più frequente delle ingiurie era quella di: «Diretto, tieni le corne!»), ma quando l'orchestra accontentava i reclamanti («la canzone più richiesta era «Mimosa») la platea esplodeva in un subbuglio di applausi.

Avuto dal Comune elenco dei suoi concittadini abitanti in quella diversa città, il Deputato scrive loro su fotocopie, che appaiono originali: «Caro Amico, auguri per il Santo Natale, a Lei e alla sua cara famiglia. Sarei venuto personalmente, ma i doveri di ufficio mi impediscono». Se l'ignoto elettore, che famiglia non ha affatto, ossesse telefonargli, sarà la Segreteria Telefonica a registrare. Allora l'Onorevole risponderà a chi conviene, e al diavolo il preso a caso!

Disturba vedere anche in TV un reo ammannetto. Come potrebbe scappare? Più coerenti vedrei due brevi catenelle agli arti inferiori, che consentissero brevi passi.

— E non più manette: si chiamerebbero poi pedette!

(Roma)

Collabocca

(continuaz. dal n. precedente)

Ancora agli inizi del Novecento, la folla che si reca a Piedigrotta è sempre animata da pulsioni erotiche. Uomini e donne in cerca di avventure, ragazze in cerca di marito e signore in cerca di galanterie per una notte. «La giovane sposa e la virgine sono chiamate dal rito antichissimo in questa ora notturna, alla deliziosa danza ed al canto; né stima d'essere andata a tanta festività senza aver battuto tutta la notte la misteriosa ridda sotto la grotta di Pozzuoli al lume delle fiacole, e al suono dei cembali» (66). L'otto settembre resta una notte straordinaria e la comunità è particolarmente permissiva. Nella vecchia grotta cumana aleggia Priapo, il *Genio delle donne*, col suo spirito licenzioso.

Il vecchio nume forse sorriderà compiaciuto quando la festa di Piedigrotta assurge agli onori del teatro lirico in una «stupenda unione di colto e popolare, di raffinato e primitivo» (67). Siamo agli ultimi anni del Regno borbonico, nella fase di transito fra Napoli capitale del Regno delle Due Sicilie e Napoli italiana. Luigi Ricci, su libretto di Marco D'Arienzo, mette in musica tutto ciò che di spettacolare e rappresentativo possiede la festa nazionale del Regno di Napoli.

Piedigrotta è il titolo dell'opera che copre l'arco che va dall'alba del giorno 7 al mezzogiorno del giorno successivo. In essa si ritrovano tutti gli elementi quali sono nella realtà: la formulazione giuridica della «già annuale a Piedigrotta» che addirittura, tra gli sposi del reame, si inseriva nei capitoli matrimoniali; la tarantella, la canzone della taverna, il canto di Mergellina, la presenza dei bambini, la parata militare. E poi i bozzetti: l'acquavivaro, il caffè, la rissa tra il guappo e le donne (68).

Fra i tanti pezzi che compongono l'opera, resta famosa la tarantella:

«Viene cò nun fa cchiù zeza teremolla Carmene vide vi si fatta meza ne saie dirme lu peccè»

.....

Dallu juono che alla festa l'aggio visto, Carmene, tengo mpetto na tempesta comm' 'a tiene mpetto a te" (69)

Articolata su spunti melodici

## La Festa di Piedigrotta

popolari preesistenti, ebbe una diffusione grande e immediata — e si pensi che la prima rappresentazione fu replicata per un anno successivo — al punto che è difficile distinguere gli spunti autenticamente tradizionali da quelli elaborati o inventati dal compositore. Il ritornello è tuttora impiegato nel Salento per la cura domiciliare dei tarantati (70).

Dalle propaggini dei canti fecennini discende la canzone napoletana, costituita all'inizio quasi unicamente da villanelle.

Dal metro imprecisabile, le strofe formate da soli ottonari o da endecasillabi che si avviavano a settenari e ottonari, le villanelle trovavano il loro nucleo nel distico a rima baciata; talvolta i distici erano preceduti o seguiti da uno o più versi liberi. Solo in taluni casi c'era il ritornello, e in genere le strofe erano indipendenti l'una dall'altra (71).

Con l'andar del tempo si utilizzarono altre metriche, si inserirono rime alternate e rime incrociate superando il recitativo tipico dei cantastorie dal quale difficilmente poteva affiorare il pittorresco e il sentimentale.

Momento culminante della festa di Piedigrotta era la mezzanotte. Allora «si interrompeva la gioia pazzica e sfrenata, ed una voce squillante ma dolcissima partiva dal fondo della grotta ingrossandosi via via per le altre voci che si univano ad essa, finché un coro di cento e cento Cantori, uscendo dalla grotta sacra, si spargeva maestoso pel golfo, per le campagne, per i cieli. Era la «canzone nova» (72).

L'autore era ignoto. Talvolta gli autori erano più di uno, popolari o poeti e musicanti che si riunivano in qualche osteria e, fra un bicchiere e l'altro «trasformavano il vino in schietta poesia e canti ispirati. Ognuno suggeriva la sua idea, diceva il suo verso... e la canzone nova era creata. Molte di queste si sono perdute: di altre ancora, ci rimane poesia e canto: *Michellina, La scarpetta, Fenesta vacia*» (73).

Nella prima metà del XIX secolo le canzoni cominciarono ad essere scritte apposta per Piedigrotta, nel senso che si vennero a conoscere i nomi degli autori. Diffuse su fogli volanti dagli strilloni che le vendevano a un grano l'una, venivano imparate rapidamente e ripetute da migliaia di voci intonate.

«Ah, che notte, che notte quella del 7 settembre 1835! Una notte (... ) limpida, serena, stellata, con un chiaro di luna dolce» ricorda Salvatore Di Giacomo parlando di una canzone che fece epoca: *Te voglio bene assaje*, che segna l'inizio della «canzone di Piedigrotta» (74). I versi erano di Raffaele Sacco e la musica di Gaetano Donizetti.

Nel giro di due giorni la canzone era sulla bocca di tutti i napoletani. La cantava il portinaio, il barbiere, il garzone del barbiere, il facchino, il cameriere, la sartina, la modista, il lustrascarpe. E la cantavano anche i *paglietta*, gli intellettuali, i giovanotti dell'aristocrazia e i tenori che si esibivano nelle allegre *periodiche* mentre la figlia del padrone di casa accompagnava al pianoforte.

Da quella volta la «canzone di Piedigrotta» fu sempre così: non più improvvisata a un tavolo di osteria, ma scritta da ben altri «dilettanti».

Ancora per molti anni Napoli si inebriò di poesia, di vino e del diritto di gioire nelle piazze. «La festa di Piedigrotta è l'unica cosa che si mantiene immutata nei tempi» dice Roberto Cafaja

su un giornale del 1902. «Nessuna legge potrà mai vietarla poi che il bisogno di festeggiare la notte del sette settembre è combinato nella tempera del napoletano. Essa fa parte delle cose irresistibili, tanto che in quella notte, anche ignorando il calendario, una certa forza (...) spinge a scendere nella via, a mescolarsi nella folla, a contribuire al chiasso, non importa con qual mezzo, anche il più pigro dei napoletani» (75).

Donizetti, Mercadante, Cimarosa, Bellini e tanti altri, furono i dilettanti delle prime Piedigrotte con canzoni «firmate». Né le composizioni di personaggi di tale levatura sancirono la cristallizzazione della festa. Perché si manifestino chiaramente i segnali del tramonto di un'epoca, dovrà passare ancora un altro secolo e giungere fin quasi ai nostri giorni, quando non più di «versi» si dovrà parlare, ma di meno impegnativi «testi», e quando il successo delle canzoni dipenderà dai concorsi; quando, infine, il popolo non canterà più e avrà perduto il gusto musicale.

(continua)

(Napoli) Alfredo Mariniello

### NOTE

66. G. Bideri, *Usi e costumi napoletani*, Napoli 1880, p. 156.
67. G. Gelmetti, *Una partitura sorprendente*, in «Piedigrotta», libro di sala per la rappresentazione dell'opera omonima all'Anfiteatro Flavio - Pozzuoli 1983.
68. M. Vairo, «Una vita romantica»; R. De Simone, «L'ultima opera buffa», in «Piedigrotta», libro di sala, op. cit.
69. Brano della Tarantella, da *Piedigrotta*, libretto di Marco D'Arienzo, musica di Luigi Ricci, 1853.
70. Nuova Compagnia di Canto Popolare, *Le villanelle, i canti politici, i brani di tradizione viva eseguiti dalla Nuova Compagnia di Canto Popolare*, Stampa et Ars, Mario Raffone, Napoli s. d.
71. G. M. Monti, *Le villanelle alla napoletana*.
72. Cfr. A. Vinci, *La canzone napoletana nel tempo*, nella letteratura, nell'arte, Napoli 1955.
73. Idem.
74. Cfr. S. Di Giacomo, *Celebrità napoletane*, Trani 1896, pp. 37-48.
75. R. Cafaja, *L'apoteosi di Piedigrotta*, «La Tavola rotonda» 3 settembre 1902.

### CALANDRELLA

Come al solito Altamura fa derivare il vocabolo *calandrella* o *calantrella* dallo spagnolo *calenturille* sia pure mettendone in dubbio la provenienza con un punto interrogativo. La provenienza più accettabile è dallo stesso lemma nostrano «calandra» o «celentra» che era ed è quello speciale macchinario per il quale si fa passare tra due rulli girevoli, un tessuto di carta, o di fibre vegetali, per dargli compattezza e uniformità. Nei secoli passati il congegno era costituito da una grossa tavola che faceva da supporto e sulla quale si stendeva il tessuto, al di sopra del quale si poggiava un grosso cassone basso e lungo, nel quale si ammassavano pietre perché facessero da pressione. Il locale in cui si compiva l'operazione veniva saturato di molto vapore acqueo perché ammorbidisse il tessuto da distendere, e così tutto l'ambiente era surriscaldato e le persone addette ai lavori sudavano proprio come se si trovassero in un meriggio di estate sotto il sole.

Da qui anche la frase: «*nfiucata 'a calandrella*» = è infuocata la calandrella, quando di estate si vuole dire che il caldo è diventato insopportabile.

### UN ALTRO PERIODICO CAVESE:

#### LO SCACCAVENTI

E' questa la testata di un altro periodico che vede la luce a Cava dopo l'ammaina bandiera del «Pungolo» per la morte del l'Avv. Filippo D'Ursi. Lo Scaccia-venti (che trae il nome dall'antica denominazione del Borgo Grande di Cava) realizza il sogno covato per molti anni dal Prof. Tommaso Avagliano (Tommasino per noi che lo abbiamo visto crescere) e per la passione di un gruppo di nuovi e vecchi scrittori che si sono raggruppati intorno al Club Giacobino, una associazione con proprio circolo ricreativo al Corso Umberto I, n. 158, e della quale è presidente il Rag. Peppino Romano, mentre del Circolo è presidente il Prof. Franco Bruno Vitolo. L'altra sera i giornalisti di Cava con un gruppo di gentili signore si sono riuniti sulla sede del Circolo per la presentazione del nuovo periodico. Tommaso Avagliano che del periodico è il redattore capo ed in esso ha messo tutta la sua provata esperienza di editore e di impaginatore, ha illustrato il primo esemplare che porta il numero zero del Marzo 1991. Questo primo numero ci ha dato l'impressione di non essere solamente un giornale locale, ma di poter spaziare il proprio campo di azione oltre i confini dei nostri monti, così come ha fatto il Castello, sulle colonne del quale il Prof. Avagliano fece la sua prima esperienza (ed egli ci ha tenuto a sottolinearlo). A lui ed agli altri collaboratori riuniti in cooperativa, noi abbiamo espresso il nostro apprezzamento ed il nostro compiacimento per la promettente intrapresa, dando qualche suggerimento che abbiamo ritenuto opportuni non in fatto di impaginazione, che abbiamo trovata degna di periodici a grande respiro, ma in fatto di conservazione di quella lena che caratterizza tutte le imprese all'inizio, ed in fatto di organizzazione amministrativa e di vendita. La serata si è chiusa con un piccolo buffet offerto dalla cooperativa nel salotto del piano sopraelevato del circolo.

### ALTO GRADIMENTO

— Le sigarette sono il rimedio ideale per riuscire a togliersi il vizio delle pastiglie antifumo.

— Finita la guerra molti militari sono tornati in patria!

— Mendicanti accattoni in mezzo alle strade. Ho visto un ricco passante dire ad uno di essi: «Spiacente, ma ho solo una banconota da lire centomila!». E l'accattone: «Poco male, se vuole la gliela posso cambiare!».

— Cameriere, ho trovato due bottoni nella minestrina. Per 2000 lire non vorrà mica toccarli un vestito completo?

— A che cosa serve l'indice nei libri? Per voltare la pagina.

— Che cosa farai da grande? Il soldato. Ma il nemico ti ucciderà. Allora io farò il nemico!

— Alle Poste italiane, per la loro perfezione nell'operare, hanno dato l'Oscar (Mammì).

— Ci sono alcuni pesci che mangiano le sardine. Ma come fanno ad aprire le scatole?

— La prima cosa da fare dopo essere stati morsi da un cane idrofobo è togliere la gamba dalla bocca del cane.

— In Campania c'è sempre il pericolo della serrata dei farmacisti. Il loro è un «agitaris prima dell'uso».

— Un consiglio all'Avv. Apicella: «perché non chiamare a tempo un architetto prima che possa cadere il... Castello?»

(Nocera Inf.) Carlo Marino

## ADDIO PEPPE SOCCI!

Audio, Peppe Soccì! Ire n'amico d'oro, e nce h'è lassate triste e cu na pena ncore. N'imme fatte pazzie, sunate e scampagnate pe cchesta Cava bella, e quanta serenate! Chunque nce chiammave 'e sera o miez-luorno, chitarra e fisarmonica, facemmo schiarà 'luorno! Imme allietate 'o pubblico, mio caro Peppino, pe cleb, pe giardine e 'a radio d' 'o Castiello! Po nce mettimme a ttavola, facemmo 'o 'banchette cu poesie e canzone, eppure 'e barzellette!... Cche festa attorno a nnuie, cu ballo e cu ballerezza, mettimme p'ogne core nu poco 'e giovinezza. 'A morte t'hè acchiappato ancora prematura... stive n'ta cinquantina, ma cche brutta sventura!... Tu nce h'è voluto bene ovver a tuttuquante... mo, ognuno 'e nuie, Peppi, tenimmo l'uocchie 'e chiantello! Hè lassate 'o ricordo cchiù belle pe l'amice... sunanne a tutte parte, facemmo felice!... Chelli canzone belle pe ttutt' 'a giuventu ca nu juorno cantavemmo, mmò chi t'è dda l'chiu?...

Addio, Peppino Soccì... l'amico 'e tuttuquantite... mo vate mparaviso, e suone mmiezze 'a l'chiale!

Giovanni Jovine

Poco più che cinquantenne è deceduto Giuseppe Soccì, che aveva negozio di confezioni al lato destro del Duomo. Era un virtuoso della fisarmonica ed allietava disinteressatamente tutti quelli che lo chiamavano per festini, lieto prima lui di passare un'ora in allegria. Gli piaceva il vino e teneva sempre un sigaro in bocca. Giovanni Jovine che gli faceva da accompagnamento con la chitarra e cantava aggraziate canzoni, ha ricordato quando Soccì, insieme con lui e Michele u zuccherale e Scialone, venivano di sera ad allietare attraverso la radio del Castello la popolazione cavaese, e zia Mariuccia, al termine delle serate, ci faceva inviare per simpatia, le pizze napoletane dalla trattoria di suo figlio «Da Vincenzo» insieme con i fasci di vino, e c'era anche l'Assessore Maraschino ed anche Manticiotto, il quale ogni tanto diceva: «Mettille u vine a Don Peppi = Mescete il vino a Don Peppi»!

E Don Peppi ora se ne è andato, contento — ne siamo certi — di essere vissuto!

Onesto ed indefesso lavoratore vendeva confezioni popolari per poco onesto guadagno, e la vita gli ha sorriso: aveva una moglie fedele e casalinga, Vincenza Baldi, che ora, orbatà, lo piange insieme con i figli Emilio, Enzo, Raffaele, Claudio e Giuseppeina.

Alla vedova, ai figli e familiari, inviamo le più sentite condoglianze nostre e di quanti non potranno dimenticare le ore di contentezza che Don Peppi con la sua fisarmonica era riuscito a darci.



## PREMI E CONCORSI

a cura di  
Grazia Di Stefano

L'Associazione Pro Loco di Sarnone (Via Crocetta, 33, Sarnone - PI, 53030) bandisce la seconda Edizione del Premio Salvatore Sordani per onorare la memoria della poetessa Olimpia Corilla, alias Maddalena Morelli Fernandez, vissuta nel 1700 ed unica donna allora laureata in Campidoglio. Invitare fino a tre poesie, edite od inedite, in sei copie, con un contributo di Lire 10.000, entro il 10 maggio p.v. al suddetto indirizzo. Premio Lire 500.000, L. 400.000, L. 300 mila, ai primi tre classificati; medaglia di argento al quarto e targa al quinto.

Il 25 maggio p.v. si scade il termine per inviare al Premio «La Ginestra» - Mario Maranci (presso il segretario Michele Taormina, Via Monte S. Valentino, 11, Viterbo, 01100) una poesia in lingua italiana non superiore a 40 versi mai premiata in altri concorsi (in otto copie anonime col sistema del nome ed indirizzo contenuti in busta chiusa) più L. 20.000 di partecipazione. Al vincitore andrà un milione di lire; al secondo Lire 500.000; al terzo L. 250.000. Il 30 maggio si scade la Casa di Risparmio di Viterbo. Agli altri finalisti andranno diplomi e targhe. Una sezione speciale è per gli studenti: per essi non occorre inviare contributi, ed i premi consistiranno in diplomi e medaglie. Chiedere bando.

Per concorrere al IX Premio Biennale di Poesia Dialettale (Banca Popolare di San Felice sul Giano, piazza Matteotti 23, S. Felice sul Giano - MC 51030) inviare entro il 31 del corrente mese una poesia in lingua regionale con la traduzione in italiano. I premi sono rappresentati da una medaglia d'oro al primo classificato per ogni regione; e per gli altri sono in palio lire della Rizzoli. La quota di partecipazione è di Lire 10 mila.

Al Premio di Poesia «Città di Pontinia» si concorrono per: 1) poesia singola inedita; 2) poesia inedita per giovani; 3) libro di poesie edito dopo il 1987. Scadenza 30 maggio p.v. E' gradito un contributo. Invitare in tre copie alla Segreteria del Premio presso Enzo Cavasola - Pontinia, 2 - Pontina - LT - 04014.

In palio, medaglie e targhe. E' prevista la pubblicazione di un volume delle poesie premiate.

La Rivista di cultura IL RICHIAMO indice la XI edizione del Premio Internazionale «Puglia viva» aperto agli scrittori in lingua italiana.

Il Concorso, dotato di ricchi premi, è articolato nelle seguenti sezioni:

a) Poesia inedita su aspetti di Puglia; b) Poesia inedita a tema libero; c) Aneddotici, brevi episodi e fatti di vita; d) Handicap e società: brani in versi o prosa sull'argomento assegnato. Scadenza il 30 giugno 1991. Richiesta bando, con affrancatura, per la risposta, al: Prof. Giovanni Jorio - Via Maria De Prosepero, 105 - Foggia (71100).

Entro il 15 Aprile prossimo scade il termine per concorrere al Premio Letterario Isolabella 1991 (Segreteria Via Cavour 42, Stresa - NO 28049) per un'opera di saggistica, poesia o narrativa pubblicata tra il 15 Aprile 1988 ed il 15 Aprile 1991, per un racconto, o favola, o novella, o poesia. I due primi premi sono di L. un milione. Chiedere bando.

Il 30 Aprile p.v. si scade il Premio «Donna-Isola». Invitare una poesia in lingua italiana ad Angela Lanza - Fattoria Pinnetti, Bittanumano - PA 90010. Le prime dieci poesie ritenute meritevoli saranno pubblicate in antologia con le cinque delle scorse

anno. Basta inviare una sola copia anche in lettera semplice.

L'ASA (Associazione Scrittori ed Artisti, Cas. Post. 475, Palermo 92100) indice la VIII Edizione del Premio «Insieme nell'Arte» per poesia in italiano, poesia in siciliano, libro di poesia in cinque copie di cui una sola firmata con indirizzo e numero telefonico a Club del Ventile, Via Proseperone 100, Roncole Verdi (Parma) 43010.

Il Concorso «Giovanni Guareschi 1991» per un racconto scade il 30 Aprile p.v. Invitare edito dopo il 1988, narrativa inedita, poesia in italiano ed in siciliano per minori di anni 16.

Termine di scadenza il 31 Maggio p.v. Per partecipare, sottoscrivere un abbonamento (Lire 15.000) d' «Insieme nell'Arte», periodico della Associazione.

L'UNITA' D'ITALIA  
NELLA STORIA DI CAVA

Il Centro di Studi per la Storia di Cava, che compie quest'anno un anno nell'ambito del Centro Servizi Culturali di Salerno, ufficio periferico dell'Assessorato alla Istruzione e Cultura della Regione Campania, si prefigge di promuovere tutte quelle iniziative, di carattere scientifico e divulgativo, che possano accrescere e valorizzare la conoscenza della nostra storia cittadina. Di esso fanno parte studiosi che già si interessavano delle ricerche e dello studio del nostro passato, che si innestano, per la importanza che ho avuto la storia di Cava, nella più grande storia d'Italia. Nello scorso anno il Centro, di cui è presidente il Prof. Giuseppe Foscarini, ha organizzato in collaborazione con la Regione Campania, un ciclo di conferenze di aggiornamento per i docenti delle scuole elementari e medie della città. Quest'anno ha incominciato con la Mostra fotografica, documentaria ed audiovisiva che si è tenuta dal 5 al 16 del corrente Marzo nel salone della Biblioteca Comunale Avallone di Cava, con riproduzione di «Della Repubblica Partenopea alla Unità d'Italia. Momenti di Storia Salernitana», e che è stata chiusa con una serata culturale nella quale uno stuolo di appassionati di storia locale si sono intrattenuti sul tema «Miti e certezze della Unità d'Italia» illustrato dal Prof. Luigi Rossi (docente di scienze politiche della Università degli studi di Salerno, ed Agnello Baldi (ispettore Tecnico del Ministero della Pubblica Istruzione): le impostazioni del tema e le varie dottrine rivolte dal pubblico ai relatori, sono state curate dal Prof. Giuseppe Foscarini. Per l'occasione il Centro ha anche pubblicato un interessantissimo libretto di 16 pagine, con riproduzioni di vari documenti, e con ricerche del Prof. Mariateresa Schiavone e Giuseppe Foscarini sul «Brigantaggio a Cava dal 1861 al 1863».

Abbiamo presenziato a questa serata conclusiva, e francamente dobbiamo complimentarci per la organizzazione e per l'entusiasmo che abbiamo visto in un sia pur ristretto numero di partecipanti. Siamo però soddisfatti all'inizio, e certamente in seguito ci saranno maggiori consensi ed adesioni!

Coloro che volessero iscriversi al Centro Studi per la Storia di Cava, possono rivolgersi ai recapiti di: Via G. Palmieri 2, Cava tel. (081) 442037; Via O. De Giordano 71, tel. (089) 443275; la quota di adesione annuale è di L. 20.000, oppure 30.000, oppure 50.000.

## CORROTTA NORMA

Chi esamina reclami e legge firsolina s'è d'ignoto (vale chiarina).

Solo ai preclari nomi ci si ferma: prassi d'uffici, che mantiene tarlima.

## PER MUSEO CASERECIO

Poiché possiede antichi film (inuiti) chiede al Comune Sede e sovvenzioni;

dovrà sposarsi e spera lo si (inuiti), molto costose sono abitazioni.

## PIU' OBBLIGHI O DIRITTI?

Alla Provincia per statale effetto stava il rigore del ministro Prefetto, ora ch'è subentrata la Prefetta ordini avremo da femmine Vetita.

## NON VA IN ITALIA

Euroregali ed Euromobili ed Europolitici. Poco si concilia questo commercio ad attrazione col cittadino, che cerca quanto basta!

## DEMOCRATICO APARTITICO

Al Bar qui spazza e serve Lei (Gestore, pur disopendo di loro camerieri, con serietà e con sociale amore. E' il Comunista che sognava ieri)

(Roma)

Il Sacerdote

## INFANZIA

Mi ricordo di quand'ero bimba e mi suocivavo ancora il pollice della dita e cominciavo a pronunciare le prime parole sillabate di una bimbetta che non sa ancora che cos'è la vita.

Io allora ero piccina e non capivo quello che stava succedendo attorno a me quello che stava cambiando dentro di me. Rammento ancora la mia prima caduta quando mi sbucciò un ginocchio e la mamma dopo presenza nella vita mi soccorrevva e mi consolava asciugando le mie calde lacrime ed io riprendevo il sorriso, sulle rose labbra non sapendo che nella mia vita molte altre volte avrei pianto lacrime ben più amare di quelle versate per una infantile caduta tutto questo mia madre lo sapeva e le si stringeva il cuore. Ora rimpiango quei non lontani giorni della mia infanzia quando saltellavo come un cachiato fra i prati in fiore nello stormire delle frondi ostentando tutta la mia insolenza di bimba capriciosa ignara delle cadute che ha in serbo per me il destino quando svolterò gli angoli ignoti e salirò i gradini della vita.

(Salerno) Patrizia Portogallo (anni 13)

La Camera di Commercio di Salerno comunica che la prova scritta dell'esame di idoneità per la iscrizione nell'Albo degli Agenti di Assicurazione, si svolgerà a Roma, nel palazzo degli Esami, il 12 Aprile p.v. alle ore 8,30.

RUSPE ALL'ARREMBAGGIO  
E VERDE SOTTO ASSEDIO  
SUL MONTE FINESTRA  
E MONTE SANT'ANGELO

Le ruspe, le seghe elettriche e il cemento stanno divorando a poco a poco il verde che ancora alligna alle falde dei monti Finestra e S. Angelo. L'altare X sulla mappa morfologica di Cava. Sono sempre più rare le zone non sfiorate dalla furia umana. Quella che era la regola, è diventata un'eccezione. La speculazione edilizia, il taglio indiscriminato dei boschi, la frenesia di raggiungere i luoghi più esotici con l'automobile, gli incendi estivi, cancellano irrimediabilmente i connotati naturali delle nostre colline.

L'assalto ai due monti più alti di Cava appare ben congiunto. Da via Canale, dietro la Chiesa di S. Francesco, puntando lo sguardo verso Monte Finestra ai piedi della cima sud, si scende per una serie di alberi ancora enormi ruspe di colore arancione, simili a mostri di acciaio che si cibano di verde e di boschi. Ai piedi della cima nord (la più bassa delle due), in località Contrapone, una serie di strade in cemento o in terra battuta si arrampica a zigzag sui pendii, spingendosi fino ai limiti di Tramonti e del valico di Chinzini. Gli antichi sentieri, percorsi da generazioni di boscaioli, sono stati allargati a guisa di corsie autostradali, per consentire il passaggio degli autocarri adibiti al trasporto dei carichi di legname. Il letto del vallone sottostante è stato ricoperto di argilla, per impedire il diluvio. Il terreno è ripulito al rullo di scorrere verso valle, dove sono sorti alcuni bruciati opuscoli in lamiera di alluminio. Vicino alle vecchie case coloniche, ai margini della boscaglia, cominciano a spuntare le prime villette, tra muri in cemento armato, carcasse di auto abbandonate, rifiuti di risulta di altre costruzioni. I boschi educi stanno sparando il taglio criminale delle piante, senza il minimo rispetto delle leggi umane e naturali (la legge prevede che venga lasciato in vita almeno un albero ogni cinque o sei metri).

Il rischio di provocare pericolosi smottamenti del terreno, specialmente nella stagione delle piogge, e comunque priva la città di altro verde, quel verde che profuma l'aria di Cava e colora il suo paesaggio rupestre, vagamente alpino, che i maestri della pittura napoletana del '900 tentavano di immortalare nelle loro tele.

Probabilmente i nuovi barbari si fermeranno soltanto quando avranno devastato tutte le colline e i boschi che circondano la vallata. Allora, forse, anche i notabili del Palazzo si muoveranno. Ma sarà troppo tardi per intervenire, e a noi servirà soltanto la polvere di carbone; quindi se ne facevano pallottole, che venivano messe ad asciugare al sole. Ormai se ne è perduta la memoria e lo scellerato non è riportato neppure sulle enciclopedie.

Mario Avagliano

## A TERNI: L'OPERETTA

L'operetta, azione musicale teatrale figlia dell'Opera ha ripreso successo a Terni nel teatro G. Verdi con «A. A. A. A.», testo di Alighiero Maurizi e musiche di Corrado Fedrigli (maestro di autodidattismo). Il lato musicale di questa operetta, molto applaudita anche per gli interpreti, ha messo in luce l'originalità stilistica del Fedrigli, il quale nativo di Masera - NO, si è trapiantato a Terni e produce commedie musicali che ogni anno firmano nei cartelloni dei teatri.

(Terni) Raffaello Franco

## LA GUERRA INSEGNA CHE COS'E' LA PACE

La guerra, ci hanno detto in questi giorni, è il più grande dei conflitti in cui il male si manifesta al di là di ogni ideale e di ogni ragionamento dell'uomo. Sono parole sulle quali credo che tutti possano dirsi d'accordo, in linea di massima.

Poi c'è chi afferma che l'istinto distruttore e autodistruttore dell'uomo è innato e quindi la sua espressione sia naturale, e chi invece ritiene che l'uomo possa grigrigie se stesso, i suoi istinti, le sue azioni, in una prospettiva di dialogo aperto e di non violenza.

Credo però che un elemento importante sia stato in qualche misura trascurato e sottovalutato, nelle riflessioni delle ultime settimane: si dice che la guerra è il massimo dei conflitti, la somma di tanti errori, ma raramente si cerca di comprendere quali siano questi conflitti, questi errori.

La realtà che incalza sposta l'attenzione costantemente sul presente, sull'attimo, sulla notizia, togliendoci il tempo di riflettere sulle cause di ciò che accade.

Eppure, io so, sappiamo, la guerra nasce da una lunga serie di ingiustizie. Noi crediamo, però, che tutto dipenda da chi comanda, che tutto sia troppo lontano da noi, dalla nostra esperienza quotidiana, fino al punto di considerarsi fuori della mischia, solo come spettatori.

Pensiamo che le ingiustizie che causano la guerra siano opera di

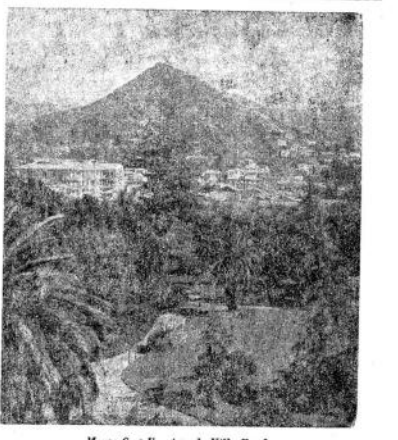
## Scorrfance = scoldarancio

Così fu chiamato uno speciale combustibile manipolato durante la guerra 1915-16 per consentire ai soldati italiani che stavano al fronte nelle trincee, di riscaldare il rancio che arrivava freddo a destinazione. In Leopoldo Casasse - Guida Storica dell'Archivio di Stato di Salerno - a pag. 20 troviamo l'ultima ventata di incoincidente distruzione dell'Archivio Comunale (di Salerno) della cui ricchezza di documenti si hanno chiare e numerose prove, si ebbe durante la prima guerra mondiale quando si creò opera patriottica approntare gli scaldarancio per i soldati, che intratteneva nelle trincee, la carteggi degli antichi registri del parlamento del reggimento grande e delle altre preziose scritture.

In effetti la operazione consisteva in questo, ed era compiuta per spirito patriottico anche dalle nostre casalinghe: si ammorbidiva la carta con acqua per ridurre a pasta e poi vi si aggiungeva la polvere di carbone; quindi se ne facevano pallottole, che venivano messe ad asciugare al sole. Ormai se ne è perduta la memoria e lo scellerato non è riportato neppure sulle enciclopedie.

(Milano)

Rensso Bellini



Masse Castello visto da Villa Rende



Ad anni 94 è deceduto il Prof. Luigi Conte che fu per molti anni docente di filosofia nelle nostre Scuole Superiori ed era stimato da tutti e particolarmente dai suoi alunni che gli erano rimasti affezionato.

Al figli di Giovanni, docente universitario di medicina, e Mario, ai nipoti e parenti le nostre sentissime condoglianze.

#### CONVEGNO DEI FRANCESCANI SECOLARI A MATERDOMINI

Nella vicina Materdomini di Nocera Superiore si è svolto un convegno di francescani secolari della 2ª zona della Provincia Salernitana-Lucania. I consiglieri regionali incaricati della organizzazione, Rachele Benigno e Giuseppe Scalfari han preferito la sede di Nocera Superiore per rendere omaggio alla memoria della serva di Dio Filomena Giovannina Genovese, terziaria francescana, la cui tomba si trova nella Chiesa del Convento dei francescani di Materdomini.

Il P. Ciro Stasi, già vice postulatore della causa della eroica virtù di quella Santa donna, ha illustrato in bella sintesi le tappe della vita della serva di Dio commuovendo sensibilmente gli intervenuti che erano circa quattrecento, tra quelli della fraternità O.F.S. di Mercato S. Severino, Baronissi, Montoro Superiore, Serino, Braccigliano e Materdomini.

I lavori si sono chiusi con una messa solenne concelebrata dal novello sacerdote francescano P. Raffaele Laudisio.

Il prossimo raduno sarà tenuto nel mese di Maggio venturo, presso il Convento delle Suore Clarisse di Serino.

#### IL BAGNOMARIA

Con tale nome viene indicata una particolare cottura o di riscaldamento di cibi e bevande, eseguita con il sistema di riscaldare a fuoco diretto un recipiente contenente acqua, la quale a sua volta riscalda altro recipiente, che nell'acqua si fa galleggiare e nel quale è contenuta la sostanza che si vuol sottoporre alla cottura od al riscaldamento. Un sistema casalingo è quello di porre sul fuoco una pentola di acqua, coprendola con un piatto contenente una fetta di carne con un filo di acqua ed aromatici, e ricoperto a sua volta da altro piatto, in maniera che la carne cuocia per il calore del vapore d'acqua prodotto dalla ebollizione della pentola. Ricordo che i falegnami quando usavano la «colla di pesce» la mantenevano liquida con il bagnomaria per evitare che si solidificasse per essiccamento. Il sistema prende il nome da una delle più appassionanti cultrici della scienza che, nel 1º secolo dopo Cristo, nella scuola di Alessandria d'Egitto prese a studiare razionalmente le proprietà chimiche dei corpi: Maria la Ebrea, la quale fu per l'appunto la inventrice del suddetto sistema di cottura.

#### NGUAIERSE

E' questa una locuzione a doppia senso: quello letterale è il materassi nei guai; quello invece originario, ma in lingua napoletana, è quello di prendere moglie; con il sottinteso malizioso, naturalmente, che il prendere moglie sia un perdere la pace.

Questo significato napoletano proviene dalla corruzione del verbo "ingaiulare" che nei secoli passati aveva proprio il significato di contrarre matrimonio, perché nel diritto longobardo era chiamata guida la garanzia che il fideiussore di un contratto doveva dare per l'adempimento dell'obbligazione. Di solito il fideiussore o garante faceva parte del gruppo familiare del debitore; ma con lo sviluppo della proprietà privata la garanzia venne assunta dal debitore stesso, che avesse propri beni da offrire per la bisogna. La fideiussione consisteva nella garanzia che le cose sarebbero state

te celebrate ed in mancanza il fideiussore avrebbe provveduto a risarcire il danno prodotto dalla non mantenuta promessa. Così si spiega che il parole napoletano sta per "in guai" l'originario significato dell'istituto della guida.

#### L'ACQUAVITE

Soltanto verso il secolo XII dopo Cristo si incominciò a distillare l'alcol per confezionare i liquori e per uso farmaceutico. L'alcol veniva e viene distillato riscaldando in un recipiente chiuso il mosto fermentato ricavato dall'uva o dalla frutta o dai cereali. Da tale ricetta fuoriesce un tub di vetro che convoglia il vapore d'alcol prodotto dal riscaldamento del mosto. Questo tubo attraverso a sua volta un recipiente freddo, che fa condensare il vapore d'acqua del mosto, e lo fa gocciolare in un raccoglitore. Il liquido così ottenuto prese il nome di acquavite per la virtù che si magiche che gli erano attribuite (dal latino aqua vitae = acqua della vita).

Le acquaviti si distinguono in quelle ricavate da vino (cognac, brandy); da orzo od avena (whisky scozzese); da frumento, da segale, da patate, da barbabietole (vodka); da vinacce e fecce (grappa); da succhi di frutta (acquavite di frutta); dal relativo melasso (rum, ratafia); dal riso (arak cinese); dalle mele (calvados); dal mais (chica); dalle amarene (Kirsch); dalle prugne (slivovitz); ecc. (I nostri soldati prigionieri nei campi di concentramento dell'Africa Orientale nella 2ª guerra mondiale, si istruirono a ricavare l'acquavite dai fichi secchi).

#### CORSO PER LA LIBERA OPINIONE

Il Centro di Formazione «Leonardo Sciascia» della Sinistra Giovanile di Cava, organizza un primo corso per la formazione dei giovani alla libera opinione, cioè per abituarli a pensare ed a studiare di testa propria senza essere allineati da idee preconizzate di qualsiasi natura. Il corso, che si svolgerà settimanalmente nella sala del Circolo Giacobino di Cava (Corso Umberto, 152) od in qualche salone più grande se maggiore sarà l'affluenza, è articolato nelle seguenti serate, alle ore 18 Mar. 30, terrà il P. Senatore Chiantrillo su: «Emarginazione e droga»; il 5 Aprile il Dott. Salvatore Russo su: «Giustizia e criminalità»; il 12 Aprile D. Pietro Mari su: «Razzismo ed immigrati»; il 3 Maggio il Giornalista Federico Geremia ed il Prof. Peppino Vitello su: «Libertà e mass media»; il 10 Maggio la Prof.ssa Francesca Balletta su: «Donna e tempi di vita»; il 22 Marzo, Fernando Manzo, Pio Monaco ed il Prof. Filippo Giordano terranno lezione su: «L'uomo, la natura, ed i monti Latini»; il 29 Marzo ed il 19 Aprile il Prof. Franco Bruno Vitello, Ottavio Caprioli e Pierluigi del Pisto, lezione sulla Storia dal 1956 al 1990; ed il 26 Aprile P. Giacomo Santarsieri parlerà su: «Parole e non violenza». In tutte le serate seguirà un dibattito, e tutti potranno esporre le proprie idee. Coordinatore del corso è il Dr. Mario Avagliano. Per informazioni rivolgersi ai numeri telef. 444479 e 463555.

Per una ommissione nella composizione dell'articolo apparso sullo scorso numero relativamente alla cerimonia effettuata dalla Associazione Sanitari della USL 48 è saltato tra i premi il nominativo dell'ottimo Dr. Carmine Terracciano che per lunghi anni è stato primario ma dico e direttore del nostro Ospedale Civile.

Nel chiedere scusa della involontaria ommissione aggiungiamo che la segnalazione delle benemerite fu fatta in modo lunghiero dal Dr. Leonardo Accarino che gli consegnò la larga ricorrenza.

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147  
Trib. Salerno il 2 gennaio 1988  
Tipografia MITILIA  
Cava de' Tirreni (SA)

## CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

UNA BANCA GIOVANE AL PASSO CON I TEMPI  
Capitali amministrati al 30-11-'90: Lit. 647.581.972.937  
Direz. Gen.: Salerno - V. G. Cuomo, 29 - Tel. 618111 (N. 10 linee)

FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA  
Sede Centrale e Agenzia di Città n. 1  
Baronissi; Campagna; Castel San Giorgio;  
Cava de' Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum;  
Roccapiemonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano  
FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO  
Marcelliano  
Banca abilitata ad operare  
nel settore degli scambi commerciali con l'estero

## OTTICA DI CAPUA

La Ditta, ricambiando la fiducia della affezionata clientela e garantendo un servizio sempre migliore, Vi attende in Cava de' Tirreni

CORSO UMBERTO I n. 284 - TEL. 34.14.42

## Il Dott. Giovanni Cennamo

AUTO CLINICA OCULISTICA  
II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA  
UNIVERSITA' DI NAPOLI  
riceve per appuntamento, nel suo studio in  
Viale Marconi - Parco Beethoven - Tel. 341627  
CAVA DE' TIRRENI (SA)  
Lunedì ore 15-20 — Giovedì ore 15-20 — Sabato ore 8,30-13,30



SCOTTO F.  
CERAMICA ARTISTICA VITREBBE  
Via Costiera Amalfitana, 14/18  
Tel. (089) 21.00.53  
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALY  
Aperto tutto l'anno anche festivi 9-13 - 15,30-18 (20 d'estate)  
Giovedì riposo settimanale  
Ceramica Vitrebbese: «Antica Tradizione»  
SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

## AUTOSCUOLA TIRRENA di Matriciano

ESAMI IN SEDE  
Via Michele Benincosa, 4 - Tel. (089) 841994  
CAVA DE' TIRRENI

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Rag. Giovanni De Angelis) - Via della Libertà  
Tel. (089) 841700

BIG EON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI  
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO  
All'Agip: una sosta tra amici

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI  
di PIO SENATORE  
Borgo Saccalventi, 28-64 - Cava de' Tirreni  
VASTO ASSORTIMENTO



TIRREN TRAVEL  
di GUIDO AMENDOLA  
84013 CAVA DE' TIRRENI  
P.zza Duomo tel. 341666-341607  
Informazioni - passaporti e visti  
consueti  
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI  
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI  
PRENOTAZIONI ALBERGHI  
BIGLIETTI TEATRALI

## Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 84.13.68 CAVA DE' TIRRENI  
— QUALITA' — RAPIDITA' — PREZZO —

L'antica e rinomata  
Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— COLONIALI —  
Piazza Roma 3 - CAVA DE' TIRRENI  
Con grandi depositi  
CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'  
ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI  
SPECIE DI OGNI GENERE



Antonio Ugliano

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR  
Cao Umberto I, 139 Tel. 843232 - Cava dei Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TECH  
JBL — ORTOPHON — BAF

**Q 8 LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO**  
presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO  
CAVA DEI TIRRENI  
Massimo rendimento — Massima Garanzia

## NUOVA FRUTTERIA LA CAVESE di ALFREDO ABATE

Si è trasferita a Via V. Veneto, 62 - Il tel. è sempre 441990  
L'assortimento di frutta e verdura è sempre il più vasto

## Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68 - CAVA DEI TIRRENI  
DIETETICI e COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari  
Tutto per la salute del bambino

## IL PORTICO

CENTRO D'ARTE e DI CULTURA

Via Atenofili, 28-28  
CAVA DEI TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI  
ITALIANI e STRANIERI



Cava de' Tirreni - Napoli  
OSCAR BARBA  
concessionario unico

## CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallova, 4 - Cava dei Tirreni

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso  
Hotel Victoria - Ristorante Malorino

OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banquets — Tutti i confort — Amici giardini

CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 464022 - 465048 - 465549

## CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO Salerno

Torrefazione - Depositi - Uffici  
Ingresso Coloniali - Via S. Leonardo, 180  
Distretto - Corso Garibaldi, 111

## Lloyd Internazionale

Agente A. GIANNATTASIO  
ASSICURAZIONI — CAUZIONI  
CAVA DE' TIRRENI - Tel. 34.16.33 - P. Vitt. Em. III  
Io domo tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri

## ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Articoli tecnici - Macchine per ufficio  
Corso P. Amedeo, 71/79 - Tel. 344224  
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA)



Tipografia  
MITILIA  
EDITRICE

Forniture per  
Risti ed Uffici

Partecipazioni  
di nascita, di nozze,  
prime comunicazioni  
buste e fogli intestati

Tutti i lavori tipografici:  
LIBRI - GIORNALI - RIVISTE  
Modulari, blocchi, manifesti

CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 174  
Telefono 84.13.48

## Carmine Apicella Confezioni

Trav. Benincosa, 371 - CAVA DEI TIRRENI  
Veste bene ed a prezzi convenienti con i prodotti delle migliori fabbriche italiane

## CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICOLTURA - DIETETICI  
Via Vittorio Veneto, 176 — Telefono (089) 445099

## SOLUZIONI ADEGUATE

— Per il proficuo impiego del risparmio  
— Per il finanziamento di esigenze personali, familiari ed imprenditoriali  
— Nei servizi bancari tradizionali ed innovativi



CREDITO COMMERCIALE  
TIRRENO

IN CAMPANIA AL FIANCO DI PRIVATI  
ISTITUZIONI ED OPERATORI ECONOMICI  
SEDE E DIREZIONE IN CAVA DE' TIRRENI  
Filiali in Aciccioli - Ascea - Nocera Sup. - Salerno - Solofra